

Perché noi insegniamo, adesso. Una conversazione informale sull'educazione

Giancarlo Gola

Perché si sceglie l'insegnamento come professione? Che cos'è che induce a trascorrere le proprie giornate impegnandosi a insegnare ai figli degli altri? Perché gli insegnanti decidono di affrontare situazioni spesso impegnative, a volte con stipendi ridotti e in scuole fatiscenti? Perché molti soggetti persistono su questa professione piuttosto che avvicinarsi ad altre professioni che darebbero loro (probabilmente) migliori guadagni, uno status sociale più elevato e sicuramente di maggior rispetto? Perché lo fanno? Oggi, queste domande assumono più urgenza che mai.

Spesso gli insegnanti si trovano in aula troppi bambini (allievi), e hanno troppo poco tempo per prepararsi. Affrontano numerose questioni burocratiche che non rispondono in prima istanza al *core* della loro professione. Ancora, spesso si trovano di fronte a studenti svogliati o in difficoltà e a genitori apparentemente disinteressati. Perché decidono, nonostante tutto, di insegnare?

Queste sono le questioni al centro del libro di Sonia Nieto. L'Autrice, Professore Emerito alla School of Education – University of Massachusetts, Amherst, conosciuta a livello internazionale per il suo impegno per una scuola inclusiva e tra i pedagogisti più influenti del suo paese sul multiculturalismo e sulla giustizia sociale, apre con queste domande il testo “*Why We Teach Now*”, agganciandosi al contesto nel quale vive, opera e insegna: gli Stati Uniti, riprendendo a distanza di una decina d'anni in chiave nuova e approfondita il suo precedente testo “*Why We Teach*”, che risaliva al 2005.

Eppure, queste domande sembrano riguardare da vicino anche altri contesti educativi occidentali e orientali, del nord e del sud del mondo, nonché sembrano fotografare (se pur indirettamente) il contesto italiano, ove la professione di insegnante, il suo valore e lo status sociale sono da tempo scarsamente considerati a più livelli. Per la Nieto è solo attraverso la comprensione, le motivazioni e l'ispirazione degli insegnanti che possiamo sperare di raggiungere (e migliorare) gli obiettivi di un alto livello di istruzione. Paradossalmente, mentre si rintracciano a più livelli tempi difficili per l'istruzione e l'educazione, sembra si possano trovare momenti di speranza.

Che cosa significa essere un insegnante efficace per tutti gli studenti? In altre parole, come potremmo meglio caratterizzare l'eccellenza dell'insegnante, soprattutto quando trova studenti che sono in maggiore difficoltà? Pur se molta della letteratura sul tema si è soffermata sull'efficacia dell'insegnante e dell'insegnamento, l'Autrice invita a non ricadere in luoghi comuni, in misurazioni standard di efficacia/efficienza, in test o altre procedure predittive o solo deterministiche. L'intento del lavoro della Nieto è quello di riflettere su ciò che gli insegnanti pensano sui problemi che definiscono l'insegnamento nelle aule di oggi e lo affronta secondo una prospettiva diversa da quella dei suoi precedenti studi, raccogliendo le voci degli insegnanti, discorsi non ufficiali sull'educazione, come racconti e voci che definisce “*discourse of possibility*”, ovvero un modo di pensare critico e aperto sull'insegnamento teso al cambiamento, un atteggiamento condiviso da numerosi insegnanti e filosofi dell'educazione che considerano l'istruzione nel complesso come un ideale da realizzare per l'uguaglianza e la giustizia sociale.

Why We Teach Now è organizzato in sette sezioni. La parte I fornisce un'analisi del contesto dell'istruzione pubblica negli Stati Uniti di oggi. La parte II include alcuni saggi di tre ex-insegnanti che riflettono sulla loro carriera pregressa e le loro riflessioni sulla situazione attuale nelle scuole. La parte III raccoglie gli scritti su quattro insegnanti e come le loro identità e le loro scelte professionali siano in relazione alla società, all'educazione delle loro famiglie, alle appartenenze culturali. Una componente essenziale dell'educazione è la "speranza", questo è affrontato nella parte IV del testo, gli insegnanti raccontano come, nonostante le difficoltà e le pressioni, sostengono la speranza (e i sogni) con i propri studenti e nella loro professione. I saggi della parte V spiegano come l'insegnamento possa favorire processi positivi sia per gli insegnanti che per gli studenti. L'insegnare nelle difficoltà è l'argomento di cui alla parte VI, cinque insegnanti in questa sezione descrivono appassionatamente le loro azioni in aula. Nella parte VII si presentano i racconti di tre insegnanti che guardano al passato per riflettere sul futuro, uno per rileggere se stesso, una insegnante racconta di continuare a essere ispirata dai propri studenti e a stare nella professione con passione nonostante l'età, un terzo insegnante racconta l'esperienza di insegnamento in un contesto multiculturale diverso e difficile.

Il testo, come molta della recente ricerca in ambito educativo sul tema della figura degli insegnanti, dell'identità e delle competenze degli stessi (*Teacher Education, Teacher Development, Teacher Practical Knowledge*) riaccende un vivace dibattito internazionale, sottolineando la complessità della professione e l'impossibilità di prescrivere un modello di "insegnante efficace", quanto insistendo sulla capacità della stessa ricerca di intercettare pratiche, azioni, strategie, metodi che possano valorizzare la professione e comprendere e sostenere nuove vie connesse ai processi di insegnamento/apprendimento. La ricerca educativa che considera il lavoro di insegnamento come fonte epistemica per il miglioramento della professione è precisamente il tipo di ricerca che potrebbe far aprire gli occhi e differenziare prospettive di pensiero (e azione) sul tema. In tal senso gli aspetti che emergono come più determinanti per il successo formativo sembrano essere proprio quelli fisici, concreti e impliciti nella relazione didattica, quali la passione per l'insegnamento, le aspettative dell'insegnante, lo scambio di *feedback*, la visibilità dell'apprendimento che si percepisce anche nel gioco degli sguardi tra insegnante e allievi.